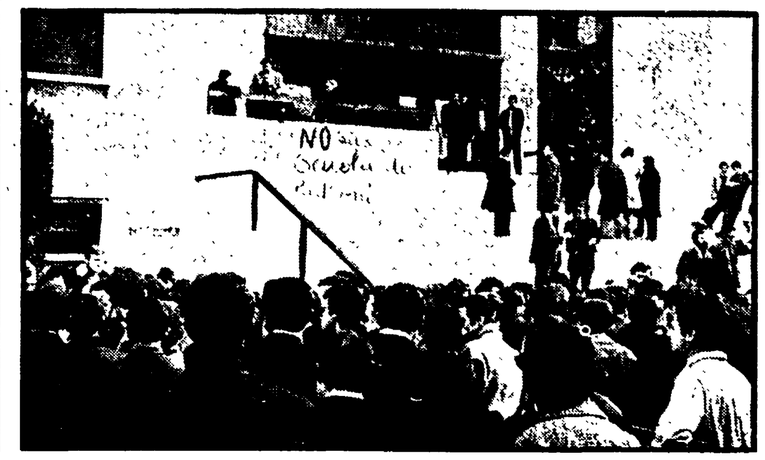
Gli studenti impegnati in una grande battaglia di rinnovamento



SONO 27 LE UNIVERSITA' IN LOTTA

Dalla occupazione della Cattolica alle dimissioni del rettore di Firenze - Violenze poliziesche e solidarietà dei docenti e assistenti - Un'impetuosa iniziativa che da mesi va opponendo un impegno serio e democratico all'autoritarismo e alla repressione - Centinaia di assemblee, dibattiti, riunioni, controcorsi - Da tutti gli atenei la risposta è venuta univoca: no alla legge del ministro della P. I. Gui

Le lotte degli studenti universitari si sviluppano con forza in numerosissimi Atenei, come testimonia significativamente la «panoramica» che pubblichiamo oggi

TORINO Le agitazioni degli universitari proseguono ormai da tre mesi tanto nelle facoltà Umanistiche quanto ad Architettura. Oggi pomeriggio, dopo intense giornate di sciopero bianco, di assemblee e discussioni gli studenti di architettura, in seguito all'insoddisfacente incontro avuto con il rettore ed i presidi delle facoltà di Ingegneria e di Architettura, hanno deciso l'occupazione aperta.

A Palazzo Campana la tregua che avrebbe dovuto essere costituita dagli esami, è stata interrotta dai docenti, molti dei quali hanno voluto far lezione non ostante l'accordo a non effettuarle per consentire agli studenti di riunirsi.

GENOVA Nel quadro delle lotte sui problemi generali dell'università e nel quale l'ateneo di Genova si è inserito con l'occupazione della facoltà di Lettere e Filosofia avvenuta tra la fine di novembre e i primi di dicembre, l'agitazione studentesca sta accentrando in questi giorni la sua attenzione su uno degli aspetti che, sebbene non di fondo, costituisce una delle tante piaghe della condizione universitaria e cioè la insufficienza delle aule, degli istituti e dei laboratori.

MILANO L'occupazione compiuta dagli studenti di Medicina dell'istituto di Anatomia prima e successivamente di quelli d'Anatomia patologica e di Fisiologia, è stato l'ultimo episodio — in ordine di tempo — della lunga lotta che si è sviluppata nelle università milanesi.

L'agitazione di maggiore rilievo delle scorse settimane era stata senza dubbio quella che vide mobilitati gli studenti della «Cattolica» per la democrazia nell'università e contro l'autoritarismo delle autorità accademiche: occupazione delle aule, cortei di strada, picchettaggio giorno e notte davanti alla sede dell'ateneo, assemblee vivacissime.

PAVIA Sono al lavoro le commissioni di studio create nel corso dell'occupazione della facoltà di Medicina (martedì e mercoledì scorsi). Esse hanno fissato come obiettivi: discussione preventiva dei programmi didattici, pubblicizzazione dei fondi di finanziamento dell'Università e della loro utilizzazione.

TRENTO Gli studenti occupano la facoltà di Sociologia da oltre un mese. Sono stati organizzati «controcorsi» e seminari ed è stato tenuto un convegno nazionale cui hanno partecipato rappresentanti della maggior parte delle città italiane.

PADOVA Le battaglie del dicembre e del gennaio scorsi culminate nell'occupazione di vari istituti e facoltà periferici fino alla sede centrale, l'intervento della polizia, le schedature politiche degli occupanti, lo schieramento più o meno esplicito di professori incaricati e assistenti contro la legge 2314 e di solidarietà con il movimento studentesco, i dibattiti nelle assemblee e nei gruppi di studio hanno maturato la coscienza degli studenti padovani che continueranno l'agitazione per la soluzione radicale dei problemi di fondo dell'università.

VENEZIA Situazione tesa fra gli universitari veneziani che, al termine della sessione di esame, riprenderanno in forma più concreta l'agitazione intensificando la periodicità delle assemblee e riunendosi in gruppi di studio al fine di studiare ulteriori forme di lotta.

BOLOGNA Almeno duemila studenti, attraverso la partecipazione alle assemblee di facoltà, alle occupazioni di Magistero, Scienze politiche, Lettere e Fisica, hanno partecipato al movimento di lotta. L'occupazione continua all'istituto di Fisica «A. Righi» da oltre una settimana. Vi si sono svolti controcorsi su vari temi.

FERRARA Non si sono avute finora occupazioni di facoltà, ma l'agitazione nel movimento studentesco è vivissima. Nei giorni scorsi si è svolta una manifestazione promossa dall'UGI e dall'Intesa, dai movimenti giovanili democratici, dalle ACLI e da CGIL, CISL e UIL. Per i prossimi giorni sono previste assemblee di studenti a Fisica e Matematica.

MODENA La lotta degli universitari si è estesa negli ultimi giorni anche agli studenti delle medie superiori. E' stato creato un comitato degli studenti medi che, con quello universitario, coordinerà le iniziative comuni.

Ieri gli studenti del Comitato universitario hanno occupato l'istituto di Chimica. In serata si è riunita un'assemblea studentesca che ha redatto un documento in cui si rinnovano e si precisano le ragioni dell'agitazione.

PARMA In tutte le facoltà sono in corso assemblee e dibattiti. Dopo lo sciopero del 30 gennaio, cui hanno partecipato migliaia di studenti, l'attenzione è ora sui gravi pesanti provvedimenti presi contro gli studenti medi che a quello sciopero presero parte.

FIRENZE Dalla fine di gennaio l'università è in agitazione: Lettere, Architettura e Magistero sono occupate sino al 30. Alla grande manifestazione universitaria del 31 gennaio partecipano anche circa 5 mila studenti medi. I manifestanti sono aggrediti con ripetute brutali cariche dalla polizia. Funzionari e questore vengono fotografati mentre picchiano gli studenti, con manganelli. Gli universitari decidono l'occupazione immediata di tutte le facoltà. Il rettore, Devoto, si dimette. Intorno agli studenti si stringono, solidali, partiti democratici e sindacati. Il 4 febbraio, dopo altre due grandi manifestazioni, il capo della polizia Vicari presenta le scuse agli studenti e al rettore. Questi ritira le sue dimissioni.

Attualmente sono occupate le facoltà di Lettere, Architettura e Magistero. Il preside di quest'ultima, prof. Barbieri, si è dimesso venerdì per la rinnovata intransigenza dei professori verso qualsiasi dialogo di parità con gli studenti.

PISA Si è chiusa in questi giorni la prima fase della lotta degli studenti pisani, una lotta durata più di un mese

La battaglia degli universitari di Pisa è stata fra le più aspre e combattute: interventi della polizia, aggressioni, serrate, intimidazioni, denunce non hanno mai affievolito la volontà di lotta degli studenti pisani che hanno sempre risposto democraticamente ma decisamente a tutti i tentativi di repressione. Alle occupazioni delle facoltà si aggiungevano gli scioperi degli studenti medi che coraggiosamente sfidavano le sospensioni e i provvedimenti disciplinari per esprimere la solidarietà con gli universitari e per far valere anche la propria voce nella giusta richiesta di un reale rinnovamento della scuola italiana.

SIENA L'agitazione degli studenti senesi entra nella sua fase acuta il 26 gennaio con l'occupazione del rettorato in segno di protesta per l'incriminazione dello studente Di Donato. Subito l'occupazione assume il carattere di impegno diretto nella contestazione delle scelte di riforma governative. La polizia opera il primo atto repressivo e antidemocratico esigendo che gli occupanti declinino le proprie generalità. Nei giorni seguenti due studenti vengono incriminati mentre continuano le pressioni della polizia e delle autorità accademiche. Il 29 gennaio l'occupazione termina e si istituisce una assemblea permanente tuttora attivissima. Nei giorni scorsi un nuovo ingiustificato atto di repressione: 41 studenti vengono incriminati.

MACERATA Anche gli universitari di Macerata hanno negli ultimi giorni manifestato in maniera decisa la propria opposizione alla legge Gui e la volontà di un radicale rinnovamento della scuola italiana. La face acuta, che ha visto l'occupazione delle tre facoltà dell'ateneo, è terminata giovedì sera, ma l'agitazione degli studenti continuerà

URBINO Dopo l'occupazione della facoltà di Lettere e Magistero dei giorni scorsi, prosegue l'assemblea generale degli studenti. Il comitato di agitazione ha chiesto e ottenuto dalle autorità accademiche di poter disporre dell'aula più ampia per continuare i lavori iniziati durante l'occupazione.

PERUGIA Nella facoltà di Lettere e filosofia occupata, gli studenti hanno elaborato una serie di documenti sulla base dei quali è in corso ancora oggi una discussione che impegna tutti gli universitari democratici.

ROMA L'occupazione delle facoltà nell'ateneo romano ha avuto inizio il 2 febbraio con una azione degli studenti di Medicina che protestavano contro la legge Mariotti e il piano Gui. Il giorno dopo gli universitari si barricarono dentro Lettere e Fisica. Nel frattempo in altre facoltà, Statistica, Scienze economiche, Scienze politiche, Magistero ed Architettura si tenevano assemblee culminate in occupazioni. Poi man mano che le commissioni di studio elaboravano una piattaforma rivendicativa gli occupanti lasciavano gli istituti presidiati. Solo Architettura è rimasta sempre occupata. A Lettere dove il 16 scorso gli studenti sono usciti pacificamente, il rettore aveva mandato la polizia a presidiarla. Gli universitari hanno risposto tentando di occuparla nuovamente. Questa volta i poliziotti sono intervenuti cacciandoli con la forza dalle aule. E l'altro ieri gli studenti sono rientrati forzando i cordoni delle forze dell'ordine. Ora sono occupate nuovamente Lettere, Fisica e Scienze politiche, oltre ad Architettura, mai abbandonata.

L'AQUILA Nel mese di dicembre gli studenti hanno occupato Palazzo Carli, sede dell'Università de L'Aquila, una delle cosiddette libere università riconosciute dal governo in Abruzzo; hanno eletto un comitato incaricato di discutere con gli studenti dell'università di Pescara e con le forze politiche i modi e i tempi per arrivare alla università statale nella regione

NAPOLI Grandiosi cortei che hanno percorso le strade cittadine, occupazioni di facoltà, interventi della polizia ai quali si è sempre contrapposta la vivace reazione degli studenti, hanno caratterizzato le giornate di lotta di questi ultimi mesi.

SALERNO Iniziata su un problema settoriale con l'occupazione del Magistero, la lotta degli studenti salernitani si è poi sviluppata su una base della lotta contro la legge 2314. Particolarmente impegnati, accanto agli universitari, gli studenti del Tecnico per geometri e del Liceo classico.

BARI Assemblee sono state convocate in tutte le facoltà per la elaborazione di una piattaforma di richieste che costituirà la base di lotta per tutto il movimento studentesco barese.

LECCE Gli studenti leccesi sono stati tra i primi ad occupare la sede dell'ateneo che hanno lasciato, poi, dopo nove giorni. All'interno dell'università permane, comunque, uno stato di viva agitazione.

MESSINA Viva agitazione nell'ateneo messinese che per quattro giorni ha affrontato la fase acuta della lotta con l'occupazione del Magistero e di tutte le facoltà universitarie. Impegnate assemblee alle quali partecipano centinaia di studenti e numerosi assistenti e docenti si susseguono in questi giorni

PALERMO Vivissima nell'ateneo palermitano l'agitazione degli studenti, nonostante le aperte minacce della polizia che continua a schedare gli animatori del movimento.

CAGLIARI Dopo le occupazioni di dicembre, il movimento studentesco ha intensificato il proprio lavoro di ricerca e di studio. In tutte le facoltà sono in corso assemblee di studenti. I temi in discussione sono quelli comuni a tutto il movimento: potere studentesco, controcorsi, diritto allo studio. E' da rilevare la presenza sempre più massiccia degli studenti nelle assemblee. La nota più positiva che si riscontra in questa fase di studio e di ricerca è la decisione di continuare la lotta non solo per il rigetto della 2314, ma per costringere il governo a dare un nuovo assetto a tutto l'ordinamento universitario.

SASSARI L'università è entrata in agitazione il 4 dicembre scorso con l'occupazione dell'istituto di Patologia generale. Dopo una settimana veniva occupata la sede centrale dell'università per affermare il no deciso degli studenti sassaresi alla 2314, contestare le attuali strutture universitarie nella loro globalità e istituire commissioni paritetiche con il compito di studiare nuovi contenuti didattico-pedagogici da proporre al movimento studentesco.

L'HA PERDUTO LA MANIA DEI DISCORSI

TOKIO, 24.

Dopo cinque giorni di ansia e di terrore, la polizia giapponese è riuscita a catturare Kim Ho Ro, l'ex detenuto che, dopo aver ucciso due uomini, si era barricato in un alberghetto di Shizouoka, nei pressi di Tokio, con tredici ostaggi minacciando di ucciderli tutti se la polizia non si fosse decisa a chiedergli scusa. Il folle aveva collegato 150 stecche di dinamite a un sistema d'accensione elettrica, poi aveva gridato ai poliziotti che lo braccavano: «Se osate intrare, faccio saltare tutto».

Gli ostaggi erano ormai diventati soltanto sei: Kim Ho Ro, infatti, ne aveva liberati sette dopo le insistenze dei familiari. La mania di fare discorsi, di rilasciare conferenze stampa lo ha tradito. Infatti alcuni poliziotti hanno pensato di mischiarsi ai giornalisti. E mentre Kim Ho Ro teneva l'ennesima conferenza (nella foto sopra) quattro agenti gli sono saltati addosso e, malgrado una accanita resistenza, sono riusciti ad immobilizzarlo (nella foto sotto). Subito dopo è finito l'incubo per gli ostaggi e i loro familiari: sono usciti tutti illesi dall'albergo.

Gli USA ai sovietici: indagliamo insieme

ESISTONO I DISCHI VOLANTI?

WASHINGTON, 24.

Gli Stati Uniti hanno avanzato una formale richiesta di collaborazione agli scienziati sovietici per accertare la natura ed eventualmente la provenienza dei dischi volanti. La notizia è stata resa nota dal dottor Edward Condon, direttore della commissione finanziata dall'aeronautica degli USA per accertare cosa siano in realtà gli oggetti volanti non identificati dai normali radar. L'appello all'URSS è stato rivolto tre settimane fa, ma ancora non è pervenuta una risposta.

Il dottor Condon, fisico di fama internazionale e attualmente docente all'università di Denver, è stato chiamato quindici mesi fa a dirigere una inchiesta indipendente da parte di scienziati che non facessero parte di enti governativi per stabilire se i dischi volanti sono fenomeni naturali o se sono navi spaziali, provenienti da pianeti di altri sistemi. L'inchiesta dovrebbe essere completata entro il mese di giugno.

La richiesta di collaborazione all'URSS è scaturita dal fatto che anche il governo sovietico ha nominato una commissione di scienziati per indagare sulle segnalazioni di dischi volanti.

Il dottor Condon, in una intervista rilasciata ad alcuni giornalisti, ha precisato anche quale sia stato l'episodio più sconcertante sul quale abbia indagato la commissione da lui diretta. Si tratta della misteriosa morte di un cavallo avvenuta nel Colorado. L'animale fu rinvenuto dai proprietari completamente spolpato soltanto poche ore dopo la sua sparizione. Dagli esami effettuati in seguito, è stato stabilito che il cavallo non fu aggredito nè da lupi nè da jene. Nella sua carcassa, inoltre, furono rinvenuti due fori che non potevano essere provocati da arma da fuoco, ma forse da armi sconosciute all'uomo.

Lavoravano ininterrottamente da 12 ore

Massacrati due operai dalla bombola esplosa

La sciagura di notte nello stabilimento Meridionale Ossigeno — Uno lascia sei figli — 4632 infortuni

SIRACUSA, 24.

C'erano solo due operai, in fabbrica, a quell'ora di notte: sono morti, tutti e due, dilaniati dallo scoppio di una bombola di ossigeno. Il capannone dove si trovavano è quasi sventrato: la tragedia, già gravissima avrebbe potuto avere proporzioni anche più grandi, se l'esplosione fosse avvenuta di giorno, quando il personale di quel reparto è al completo. La sciagura è avvenuta nello stabilimento industriale «Meridionale Ossigeno»: vittime i due operai Michele Carbone di 46 anni e Salvatore Bazzano di 24 anni. Il primo ha lasciato orfani sei figli, dei quali alcuni ancora in tenera età; l'altro, celibe, era l'unico sostegno della sua famiglia.

Era da poco passata l'una e il guardiano della fabbrica aveva completato uno dei suoi giri di sorveglianza notturna nei capannoni deserti. Vi sono tuttavia, nello stabilimento, alcuni reparti che funzionano a ciclo continuo. In un capannone dove vengono riempite d'ossigeno le bombole, lavoravano appunto Michele Carbone e Salvatore Bazzano. Lavoravano, particolare illuminante, da oltre undici ore; erano entrati in fabbrica alle due del pomeriggio e solo alle due del mattino avrebbero avuto il cambio.

Il guardiano ha udito un boato, il rumore di un crollo. Neanche un grido, una voce: evidentemente lo scoppio deve essere stato improvviso, inevitabile. Quando l'uomo è accorso, lo interno del capannone era una rovina di vetri e calcinacci. Ha dato l'allarme, angosciato, ben sapendo della presenza dei due operai nel reparto. In un primo momento si è sperato che i due fossero fuggiti in tempo. Ma poi i loro corpi, orribilmente straziati, sono stati trovati fra detriti e macerie, nel punto più vicino alla bombola sventrata.

Stamane, fra gli operai che si recavano al lavoro, regnava una angoscia e uno stato di agitazione comprensibile. *«Non è possibile andare avanti così* — hanno dichiarato alcuni. — *Nelle attuali condizioni di lavoro, basta una distrazione minima perché si verifichi il disastro. E la distrazione è inevitabile al termine di turni di dodici ore di lavoro! E' capitato ai nostri due compagni; nulla ci assicura che la "disgrazia" non si ripeta...».*

Nella zona industriale di Siracusa, gli infortuni gravi o mortali, si ripetono a ritmo spaventoso. Solo nell'anno scorso ne sono stati registrati 4632. Negli ultimi tre anni — dal 1965 al 1967 — cinquanta operai sono morti sul lavoro. Quest'ultimo, duplice omicidio bianco non è che un anello di una lunga e crescente catena di sangue che la classe operaia del Siracusano ha pagato e continua a pagare al profitto industriale. La Camera del Lavoro ha più volte denunciato questo stato di cose. Gli industriali non consentono il funzionamento dei comitati paritetici contro gli infortuni, osteggiano perfino i normali controlli dei tecnici del ministero. E i turni di dodici ore sono prassi quasi normale. Le proposte dei sindacati per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori sono respinte nella maggior parte dei casi.

In queste condizioni anche la inchiesta sulla morte dei due operai uccisi ieri notte, rischia di concludersi secondo la logica di chi considera gli omicidi bianchi come «disgrazie fatali e inevitabili».

Licenze ai militari

Il ministero della Difesa, Roberto Tremelloni, ha disposto che ai militari in servizio di leva sia concessa una speciale licenza di dieci giorni, più il viaggio, in occasione delle prossime campagne di raccolta di prodotti agricoli nelle varie zone d'Italia.

Illustrato al convegno nazionale di Rimini

Un programma alternativo del PCI per il turismo

Criticata l'impostazione governativa e chiesto un diverso tipo di intervento economico dello Stato Le vacanze vanno concepite come servizio sociale

Dal nostro inviato

RIMINI, 24

Difficilmente si pensa al turismo come ad una delle maggiori industrie del nostro paese, anche se è certamente una delle attività economiche di primo piano, non solo per le dimensioni assunte soprattutto in questi ultimi venti anni, ma per le molteplici e varie connessioni che essa ha con una miriade di altri settori produttivi, commerciali, distributivi, sociali e così via. Una grande industria, dunque che però è afflitta da molte tare, da numerosi mali che la politica dei grandi gruppi finanziari e dei grossi speculatori di aree ha dilatato e inasprito, mentre il governo, nel migliore dei casi, ha assistito senza intervenire.

In questa situazione è certamente un grosso merito del PCI avere organizzato questo convegno nazionale sul turismo che ha aperto stamane i suoi lavori nella grande sala dell'Arengo nel Palazzo comunale di Rimini. Convegno non rigidamente settoriale, che facilmente avrebbe potuto cedere a facili tentazioni corporative, ma che esamina invece i problemi in questione nell'arco più generale della politica economica interna e della politica estera del paese. Scopo che esce con chiarezza dalla stessa parola d'ordine scritta su un grande striscione azzurro che campeggia alle spalle della presidenza del convegno: «Per lo sviluppo del turismo una nuova politica economica, una politica di indipendenza e di amicizia con tutti i popoli».

Questo è anche il tema della prima relazione tenuta stamane dall'on. Pagliarani, dopo il saluto del sindaco di Rimini Ceccaroni che ha messo l'accento proprio sui due filoni accennati richiamando la attenzione dei presenti: molte centinaia di persone, dirigenti politici, amministratori comunale e provinciali, esperti di problemi economici, albergatori, venuti da tutte le parti d'Italia, in particolare dalle regioni in cui il turismo sia montano che marino è una componente importante della vita economica e sociale.

La relazione Pagliarani nel citare una serie di cifre — il valore delle attrezzature alberghiere in tutto il paese si aggira sui 3 mila miliardi di lire, il fatturato globale supera i 2 mila miliardi — sottolineata l'importanza del fenomeno ha messo l'accento sulle preoccupazioni, le carenze, le necessità del settore. Indicata la urgenza di misure immediate da parte del governo ha sviluppato una serie di questioni su cui torneremo più ampiamente riferendo al termine del convegno sull'insieme dei lavori.

Criticata l'impostazione del governo con particolare riguardo al piano quinquennale il relatore ha fatto poi una serie di proposte alternative che hanno come perno un diverso tipo di intervento economico da parte dello Stato, la creazione di condizioni perchè sia riconosciuto il diritto dei lavoratori alle ferie, perchè le vacanze siano concepite come servizio sociale.

Relazioni su aspetti specifici sono state quindi presentate dall'architetto Campos Venuti su «Urbanistica e turismo», dall'on. Loperfido su «Difesa e conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico», dal segretario nazionale dell'ARCI Pagliarini su «Il turismo sociale nella battaglia politica e culturale del movimento associativo».

Nel pomeriggio è iniziata la discussione che proseguirà nella mattinata di domani e che sarà conclusa dal compagno Cossutta della direzione del PCI.

Lina Anghel